

TRA PALCO E REALTÀ

Scomode verità

Il ritorno di Rosalía nel Lux Tour

«Questo album è un salto nel buio»

La cantautrice spagnola sbarca ad Assago: «Ho scelto di confrontarmi con archi, fiati, percussioni imparando il linguaggio di ogni strumento e dialogando idealmente con i grandi compositori del passato»

ASSAGO

Centosettantadue settimane e sei giorni dopo quel Motomami World Tour piovuto tra le gradinate in deliquio del Forum per colonizzare pure il popolo italiano (e centoquarantaquattro dopo il bis all'Ippodromo del galoppo), Rosalía torna ad Assago col nuovissimo Lux Tour, portato al debutto alla LDLC Arena di Lione solo otto giorni fa. Un viaggio nei suoi mondi in cui trova posto pure quella "Mio Cristo piange diamanti" in italiano che rappresenta una tra le sorprese della sua ultima, operistica, fatica discografica "Lux", registrata con la London Symphony Orchestra (cantato in ben 13 lingue diverse) per provare a fondere musica, storia e spiritualità.



L'artista Rosalía Vila Tobella

Probabilmente, il giro di concerti indoor più atteso di questa primavera. La diva catalana compare in scena immobile con i capelli neri raccolti, un body

bianco e un tutù rosa, come una proiezione scultorea della stralucida ballerina di Degas, per poi danzare sulle punte lasciando esplodere "Sexo, violencia y llantas", primo frammento di un "Lux" che si fagocita oltre metà scaletta, compresa la conclusiva "Magnolias", in cui Rosalía si regala una riflessione sulla morte chiedendo all'ascoltatore di lanciare magnolie sulla sua bara. «Questo album è una deviazione 'luminosa' rispetto a tutto ciò che ho fatto finora: un salto nel vuoto, ma con un'orchestra pronta ad accogliermi» racconta nelle interviste la trentatreenne di Sant Cugat del Vallès, affiancata sulla scena da un corpo di ballo in cui trova posto pure la vincitrice di "Amici" Giulia Stabile. «Ho scelto di confron-

tarmi con archi, fiati, percussioni, imparando il linguaggio di ogni strumento e dialogando idealmente con i grandi compositori del passato mosso da una domanda al tempo stesso semplice e vertiginosa: 'Cosa posso dire oggi io che sia davvero mio?'. 'Il viaggio è partito da lì. Ho guardato alla musica classica non come ad un museo, ma come ad un'opportunità: che ho afferrato per iniziare a scrivere da un'altra prospettiva, cambiando pelle alle canzoni, reinventando strutture e dinamiche. Il risultato è un disco che respira in maniera diversa: più ampio, più teatrale, ma anche più intimo, di quelli che l'hanno preceduto. Raccontare storie è il mio modo di stare al mondo: la musica, per me, è il mezzo, il veicolo che porta idee, emozioni, visioni».

Andrea Spinelli



Gallerie d'Italia

Per la «divina» Patty Bravo faccia a faccia con Caccamo

MILANO

Invito all'Opera. La divina Patty (Pravo) si materializza domani pomeriggio alle 18 nella cornice museale delle Gallerie d'Italia, in Piazza della Scala, per mezz'ora di faccia a faccia con un intervistatore d'eccezione quale Giovanni Caccamo, autore del brano che l'ha riportata in gara a Sanremo per l'undicesima volta e art director del concept grafico dell'ultimo album "Opera", appunto, in cui trovano posto canzoni pure di Giuliano Sangiorgi, Morgan, Serena Brancale, Raphael Gualazzi, Francesco Bianconi, Veronica Lucchesi e Dario Mangiaracina de La Rappresentante di Lista, Marianne Mirage e Andrea Bonomo, Federico Dragogna dei Ministri, Pierpaolo Capovilla del Teatro degli Orrori, Cristina Donà e Saverio Lanza. Produce Taketo Gohara.

«Il titolo nasce dal fatto che, quando la canto, mi sento un'opera, un messaggio, un'unicità» assicura la dea veneziana. «Perché tutti siamo opere... io pure musa e colore tagliente, come dice il testo».

Insomma, un disco grandi firme, il ventinovesimo di una produzione varata da Miss Strambelli nel '68 col prezioso manufatto in cui trovavano posto, tra le altre, "Se perdo te", "Ragazzo triste" e, "ça va sans dire", quel "La bambola" appena ricantata (in italiano) pure da Madonna. Se per assistere all'incontro è necessaria la prenotazione (tramite Eventbrite), per farsi firmare una copia del nuovo album, dalle 18.30 in poi, no.

An.Spi.

La parità di genere all'Elfo Puccini

«Riconoscere gli stereotipi aiuta. Basta con gli schemi culturali»

Mariangela Genovese porta in scena lo spettacolo "BRAVA!" «Storia di Alex e Carlo, coppia di ingegneri, ma scorrono molte vite»

MILANO

La parità di genere è andata in scena ieri sera al Teatro Elfo Puccini con lo spettacolo BRAVA!, ideato da Mariangela Genovese, ceo di CLEF Consulting, Formatrice e Coach che affronta senza filtri il tema del gender gap. In scena la vita di Alex e Carlo, coppia di ingegneri innamorati dall'università interpretati dalla stessa Genovese e Nicola Pecci, ma sul palco scorrono molte altre vite, mostrando al pubblico come ancora oggi gli stereotipi di genere condizionano quotidianamente le nostre decisioni personali e professionali. In sala un pubblico variegato, composto da istituzioni, aziende, top manager, ma anche professionisti e cittadini, fra chi prende decisioni e chi ne vive le conseguenze, tutti immersi nella stessa narrazione con lo scopo di stimolare una riflessione collettiva capace di in-

cidere sulla cultura e rimuovere le disparità rispetto al genere partendo dalla responsabilità individuale. L'effetto sul pubblico? «È che non puoi più dire non lo sapevo o non ci posso fare niente», aggiunge Mariangela Genovese. «Cambia che riconosci gli stereotipi mentre accadono, non tre giorni dopo. Cambia che capisci quanto le tue scelte quotidiane, fuori e dentro dal lavoro, siano condizionate da schemi culturali di cui pensavi essere immune. Ti accorgi che le tue decisioni, relative a chi promuovi, come deleghi, come motivi, che la scelta delle parole che usi per te o per le altre persone vicine, sono di fatto permeate da stereotipi inconsapevoli e intergenerazionali». Lo spettacolo, con la regia di Francesco Ferdinando Brandi, proseguirà con nuove date per aziende e istituzioni che vogliono utilizzarlo come strumento di comunicazione e sensibilizzazione su un tema davvero urgente.

Mariangela Genovese, ceo di CLEF Consulting, formatrice e coach che affronta senza filtri il tema del gender gap anche a teatro



LIBRO

L'invenzione del lusso e del lifestyle

Ne parla l'imprenditore Alberto Vignatelli

MILANO

Si presenta domani alla Rizzoli in Galleria Vittorio Emanuele alle 18 il libro "L'invenzione del lusso. Il lifestyle secondo Alberto Vignatelli". Imprenditore italiano di respiro internazionale e fondatore negli anni Settanta di Luxury Living Group, Vignatelli è stato una figura di riferimento nel panorama dell'interior design, capace di interpretare l'abitare come linguaggio identitario, sintesi di design, cultura e artigianato. Il libro ne racconta il percorso umano e imprenditoriale e fa scoprire al lettore un pensiero che ha contribuito a ridefinire i codici del lusso contemporaneo.